



## Personaggi ed interpreti

<b>Apollo</b>	<b><i>Vitaly Caminotto</i></b>
<b>Admeto</b>	<b><i>Stefano Calderan</i></b>
<b>Thanatos</b>	<b><i>Gianmarco Vidotto</i></b>
<b>Eumelo</b>	<b><i>Mattia Da Dalt</i></b>
<b>Figlia di Alcesti</b>	<b><i>Marika Dall'Acqua</i></b>
<b>Eracle</b>	<b><i>Giorgio Peccarisi</i></b>
<b>Serva di Alcesti</b>	<b><i>Simona Treneska</i></b>
<b>Ferete</b>	<b><i>Marco Franzin</i></b>
<b>Alcesti</b>	<b><i>Roxana Livia Rotaru</i></b>
<b>La corifea</b>	<b><i>Elena Magoga</i></b>
<b>Servo di Admeto</b>	<b><i>Manuel Garbuio</i></b>
<b>Servi</b>	<b><i>Hysen Kadriu</i></b> <b><i>Nicolae Vrabii</i></b>

### **CORO (cittadini di Fere)**

Sara Antoniol, Giorgia Cancian, Emiliano Cescon , Karen Dalla Nora, Elisa De Cinti,  
Vanessa Favaro, Sara Favero, Veronica Murador, Gjon Ndoci, Jessica Piccin,  
Emir Ramadani, Dejvisa Shtembari

La scena si svolge a Fere, in Tessaglia, davanti alla dimora del re Admeto



## ***Alcesti*** **di** **Euripide**

**E**' la più antica tragedia di Euripide a noi conservata. Fu rappresentata nel 438 a.C. come ultima opera della tetralogia al posto del dramma satiresco e porta in scena una delle creature più commoventi del teatro greco: Alcesti. Il prologo è recitato da Apollo, che espone l'antefatto del dramma. Admeto, re di Fere in Tessaglia, ha ottenuto dalle Moire di evitare la morte, purché offra un'altra vittima in cambio. Solo la sposa Alcesti ha accettato il sacrificio supremo ed ormai è giunta alla sua ultima ora.

Un'ancella riferisce al coro, formato da cittadini di Fere, le preghiere e il pianto della regina che si sente vicina a morire. Poi appare Alcesti delirante e sgomenta davanti alla morte. La donna muore pregando Admeto di non dare una matrigna ai suoi figli: è il loro pensiero infatti che rende veramente dolorosa la morte.

Quando è pronto il corteo funebre, si presenta Ferete, il vecchio padre di Admeto, a recare l'estremo omaggio alla morta, ma è duramente scacciato dal figlio, che lo accusa di essere colpevole della morte della moglie.

Intanto era arrivato alla reggia Eracle ed era stato ospitato da Admeto, che gli aveva nascosto la vera causa del suo lutto per non metterlo a disagio; l'eroe quindi, inconsapevole, gozzoviglia e si ubriaca. Quando però comprende il lutto che ha colpito il re di Fere, riprende la sua indomita natura di eroe salvatore. E qui ci fermiamo per non svelare allo spettatore prima del tempo l'incredibile e sorprendente epilogo.





## Hanno collaborato

<b>Scenografi</b>	<b>Sara Rizzi, Giorgia Cover, Jessica Furlan, Ligia Estera Iliès, Nino Melita, Sotiri Lorisi</b>
<b>Attrezzisti</b>	<b>Daniele Baldo, Marco Cattai, Antonio Corazza, Pietro Zago, Alessandro Zavan</b>
<b>Assistenti luci e audio</b>	<b>Luca Masarin, Alex Miron</b>
<b>Docente collaboratrice</b>	<b>prof.ssa Carla Damo</b>
<b>Organizzazione generale</b>	<b>prof.ssa Elisabetta Schiavon</b>

Per informazioni:

Istituto Tecnico "J.Sansovino" Via Masotti - Oderzo (TV)

tel 0422-713614 fax 0422-814939

E-mail docenti@itcgsansovino.it

[www.itcgsansovino.it](http://www.itcgsansovino.it)



## Euripide

**E**uripide fu l'ultimo grande poeta della tragedia classica e massimo rappresentante di questo genere, dopo Eschilo e Sofocle.

Nacque a Salamina nel 480 o più probabilmente nel 484 a.C., come attesta il *Marmor Parium*. Molte sono le notizie giunteci sulla sua vita, ma la maggior parte sono invenzioni di comici e di critici malevoli, come la bassezza dei suoi natali, le disavventure coniugali, la morte che il poeta avrebbe subita, sbranato dai cani.

Euripide era spirito aperto a tutte le novità e sentì potentemente il fascino della nuova cultura: della scienza e della filosofia, di Anassagora e di Protagora, della sofistica e in generale di Socrate. L'audacia e l'apertura del suo ingegno lo differenziarono da Sofocle e da Eschilo, anche nella sua condotta privata. Si mantenne lontano dalle vicende politiche, dagli affari della polis, e fece suo l'ideale di vita rappresentato da Anassagora: "Felice è l'uomo che acquistò la conoscenza della scienza..." (fr. 910 N.) La tradizione ci attesta che fu il primo a possedere una biblioteca privata e amò immaginarselo segregato dal mondo, sepolto in una grotta della nativa Salamina a scrivere le sue tragedie e a meditare sulla oscura vicenda dell'uomo.

Egli fu il primo rappresentante del genio tragico, infelice e solitario, che non riuscì a inserirsi nella vita e nella comunità. La solitudine del poeta fu accresciuta dall'insuccesso della sua opera e dall'incomprensione del pubblico e forse anche per questi motivi lasciò Atene nel 408 e si recò a Pella alla corte di Archelao. Qui, nella Macedonia, a contatto con la natura vergine e selvaggia, conobbe una nuova stagione poetica: compose *l'Ifigenia in Aulide* e le *Baccanti*, l'ultima e forse la sua più grande tragedia. Morì lontano dalla patria nel 406.



## “La bottega dell’Arte”

composta da studenti  
dell’Istituto Tecnico “J.Sansovino”

presenta

## “Alcesti”

tragedia di  
Euripide

**Regia  
Luisa Milanese**



ODERZO - Piazza del Foro romano  
Venerdì 8 giugno 2012 ore 21.15  
**(ingresso libero)**

La tragedia sarà rappresentata  
nell'ambito dell'evento culturale  
“Opitergium rievocazione storica - V edizione”,  
organizzato dal Comune di Oderzo

